ANNO XV. — Venerdì, 11 Luglio 1862 — N. 188

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

TORINO, 10 LUGLIO

COME SI PROVVEDERA' A' BISOGNI DELLE FINANZE

III *ed ultimo* (*V. il num.* 185).

L'onorevole ministro delle finanze si era proposto col suo discorso del 7 giugno un lodevole intento. Egli voleva rafforzar il credito dello stato annunziando che non farebbe di bisogno di ricorrere ad un imprestito per coprire il disavanzo del 1862.

Ed ha pur troppo ottenuto un effetto contrario. Perchè tutti chiesero: e nel 1863 che cosa avverrà?

Era una domanda ragionevole a farsi nel mese di giugno 1862, ed il sig. ministro avrebbe dovuto prevenirla.

Senonchè nella Banca ed alla Borsa è prevalsa l'opinione che al disavanzo non si possa far fronte senza ricorrere al credito, e quest'è la causa principale, per la quale la rendita italiana non può elevarsi al di sopra de' corsi di 70 a 71.

Se il ministro delle finanze abbracciando nella sua mente e comprendendo ne' suoi calcoli i due anni 62 e 63, ne avesse stabilito il disavanzo presunto, se avesse dichiarato dinanzi alla Camera di voler sopperir ad una parte, sebbene ristretta, con nuove imposte ed economie, e pel resto coll'alienazione di beni demaniali per una somma determinata e con un imprestito, vi ha ragione di credere che sarebbe stata fatta miglior accoglienza al suo discorso e che tutti gl'interessi si sarebbero tranquillati.

Un abile ministro di finanze sceglie esso stesso il tempo opportuno di compiere le operazioni di credito dello stato. Se egli aspetta di esser quasi affogato, per chieder soccorso, questo soccorso gli sarà più difficile e gli costerà più caro. Quando i banchieri sanno che il ministro è incalzato dalla necessità e che non può più attendere, accrescono le loro esigenze e le loro pretensioni. Se invece veggono che il ministro provvede con prudenza e per tempo, si adattano a quelle condizioni eque e moderate che lo stato crede di poter offerire.

Queste considerazioni che valgono per la negoziazione di un imprestito si applicano ancor più all'alienazione de' beni demaniali.

Lasciando anche da parte la questione del pagamento di *rendita per rendita*, certo si è che il Parlamento non può accordare al ministero la facoltà di vendere i beni demaniali per ritrarne una somma indeterminata. Il Parlamento abdicherebbe se commettesse tanta esorbitanza. Esso deve quindi determinar la somma e possibilmente anche i beni, avvertendo che l'alienazione cessi quando questa somma sia raggiunta.

Perchè l'operazione si compia in modo conveniente, ci pare che dovrebbesi stabilire:

1. Che non si possano alienare beni per una somma maggiore di 250 milioni;

2. Che il prezzo verrebbe pagato in tre rate annuali, un terzo per anno;

3. Che sarebbe mantenuto l'obbligo del duplice incanto;

4. Che non riuscendo l'asta il governo potrebbe intendersi con capitalisti nazionali, i quali costituissero una società che gli anticipasse la somma e si sostituisse a lui con tutti gli obblighi inerenti del duplice incanto, di non metter in vendita tenimenti il cui valore oltrepassi 20 a 25 mila franchi ciascuno, di ricever il pagamento in tre anni, ecc. Se ne risultasse beneficio, questo sarebbe ripartito tra la società ed il governo; se beneficio non ci fosse, il governo si obbligherebbe ad accordare alla compagnia una provvigione sul prezzo ritratto.

5. Che costituendosi la società del Credito fondiario, il governo eviterebbe la società di capitalisti inquantochè potrebbe ottener dal Credito fondiario il prezzo dei beni da alienare in obbligazioni, che lo stesso stabilimento si incaricherebbe di negoziare e che verrebbero ritirate di mano in mano che gli acquisitori de' beni farebbero i versamenti.

Per tal modo si tranquillerebbero i proprietari, si assicurerebbero gl'interessi del paese, si impedirebbe la formazione delle *Bande Nere*, che gitterebbero lo spavento nelle popolazioni e minaccerebbero di disperdere i vantaggi dell'alienazione de'beni.

Quanto alla Cassa ecclesiastica, se di qualche cosa dobbiamo meravigliarci è che il ministero non osi sollevar intera la questione. Ha ragione di esistere la Cassa ecclesiastica? La sua istituzione incompleta, come è al presente, ha da esser migliorata o soppressa? Lo stato ne avrebbe un profitto pecuniario, ovvero si sobbarcherebbe a nuovi carichi in seguito della soppressione della Cassa? La soppressione non è essa un istradamento all'incameramento dei beni ecclesiastici? Un clero salariato è preferibile ad un clero libero? È meglio che il parroco dipenda da' suoi parrochiani, ovvero dal governo e che sia un ufficiale pubblico stipendiato? E gli assegnamenti pel clero italiano a qual somma ascenderebbero?

Una filza di questioni è questa, tutte gravi, tutte importanti o politicamente o sotto l'aspetto finanziario, che non si deve cercar di risolvere per sorpresa, trattandosi d'un argomento che riguarda una delle parti più notevoli della costituzione nazionale.

Noi non abbiamo mai veduto rimpicciolir una quistione vitale così meschinamente come fa la proposta del ministero. Noi siamo persuasi che la Cassa ecclesiastica non può durarla così; ma niuno vorrà contestarci che vendendo per tre ciò che val dieci, lo stato dovrà sopperire alla perdita della Cassa stessa e soddisfare agli obblighi ai quali i mezzi di lei saranno insufficienti.

Quistioni tanto rilevanti non si possono nè si debbono risolvere negli ultimi giorni d'una sessione parlamentare, quando deputati e senatori hanno più fretta di andarsene a villeggiare e di ritornar nel seno delle loro famiglie che voglia di discutere.

Dalla vendita de' beni il governo non può ritrarre per ora che 250 milioni. Il rimanente del disavanzo, come verrà coperto? Pel 1863 le imposte nuove e l'incremento sperabile ne' proventi indiretti ed alcune economie severe di cui è suscettibile il bilancio non potranno forse procurare che sessanta milioni al più. Resterebbe quindi ancora un disavanzo di 450 milioni.

Per questo non v'è che un solo mezzo: l'imprestito.

Il ministero si fa una strana e perniciosa illusione credendo di poter evitare l'imprestito: esso è una necessità, che tutti riconoscono fuori di lui. Certo è che l'onorevole ministro di finanza ha un po' compromessa l'operazione, dichiarando alla Camera che un imprestito non farebbesi che a 60, e l'ha compromessa l'on. ministro dei lavori pubblici, stringendo la convenzione per le strade ferrate napolitane, la quale si risolve nella guarentigia d'un interesse così elevato che neppur la Turchia ebbe l'umiliazione di dover subire.

Ma ciò malgrado l'imprestito si può conchiudere e deve anzi precedere le altre operazioni. Le condizioni del debito pubblico italiano non sono punto inquietanti; e l'Europa non ignora che noi dovendo risolvere una grande quistione politica, la quale ora primeggia la quistione economica, possiamo far ricorso al credito pubblico, senza punto accrescer i carichi in modo insopportabile.

Se all'imprestito si sostituisce la vendita di tutti i beni demaniali, lo stato non conseguirà i mezzi di provvedere ai bisogni dell'erario e rovinerà intieramente il credito. Esso finirà per vender le strade ferrate e spogliarsi di ogni proprietà; ma non migliorerà le sue condizioni. Anche l'Austria ha venduto i beni demaniali e le strade ferrate; ma essa era in una situazione politica tristissima, essa aveva come ha ancora una circolazione forzata di banconote per una somma enorme, essa aveva, sotto il sig. De Bruck, logorato lo strumento prezioso e delicato del credito pubblico.

Se i mezzi proposti dal sig. ministro per coprir il disavanzo prevalessero, noi non ritarderemmo a trovarci nelle stesse condizioni dell'Austria. Una perdita considerevole fatta per una vendita affrettata de'beni demaniali è irreparabile: il danno d'un imprestito si risarcisce col tempo.

La Francia ha fatto nel 1817 un imprestito 5 0/0 a 53: pochi anni dopo, il credito erasi così rialzato che una conversione della rendita divenne possibile. Ed ora, dopo tanti imprestiti fatti l'un dopo l'altro, la Francia riduce il suo debito al 3 0/0, che si mantiene al corso di 68.

L'esempio degli altri stati sia a noi di ammaestramento e di conforto. Siamo previdenti e non aspettiamo a pensare a'bisogni dell'erario, che ogni via ci sia preclusa. Non provvediamo solo al 62, ma fin d'ora si adottino le necessarie disposizioni anche pel 63.

I soli mezzi che possa adoperar il ministero sono: 1. l'imprestito, 2. le imposte ed economie, 3. la vendita di parte dei beni demaniali.

Questi tre mezzi combinati insieme sostengono il credito e ridestano la fiducia: separati, niuno di essi è bastevole.

Fuori di essi non vi hanno che utopie.

La facoltà di emettere dei *Buoni del tesoro* per 200 milioni non si può considerare che come un sussidio passaggero che dia tempo al ministro delle finanze di preparar l'imprestito, d'interrogar il mercato pecuniario, e rivolgersi alle varie piazze.

Il ministro tanto più troverà appoggio, quanto meglio i capitalisti riconosceranno che l'Italia avrà provveduto all'esercizio del 63 e che per oltre due anni non abbisognerà più di ricorrere a mezzi straordinari, che però ritroverebbe nell'alienazione del resto de' beni demaniali. Questa persuasione agevolerà pure il collocamento de' *Buoni del tesoro*. Il ministro è ora forzato a scontar i *Buoni* a prezzi poco convenienti, e quel ch'è peggio a cercare banchieri esteri che li scontino, ciò che prova come nell'interno la ricerca non corrisponda all'offerta. È un fatto che deve convincer il ministero, come non sia prudente far soverchio assegnamento sul debito oscillante ne' tempi e nelle condizioni in cui siamo.

Quest' è l'avviso di coloro che hanno, come noi, studiato le condizioni delle finanze con qualche attenzione e senza preoccupazione di parte.

L' interesse di cui trattasi è troppo elevato ed universale, perchè nella discussione possa entrare lo spirito di partito. Ed il ministero avrebbe torto, se per considerazioni politiche e per non riconoscere il suo errore, persistesse a non voler occuparsi che de' bisogni dell' anno corrente e lasciasse il credito pubblico sotto la minaccia d'un disavanzo e, quel ch'è peggio, d'un imprestito che sarebbe poi costretto a negoziare quando non avrebbe più nemmeno la libertà di dibatterne le condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi il presidente del Consiglio ha annunziato alla Camera essere giunta questa mattina al governo la nota uffiziale della Russia relativa al riconoscimento del regno d'Italia. Ha dichiarato ch' essa non contiene alcuna condizione e che presenterà alla Camera tutti i documenti relativi a quest' atto e riguardanti *fatti compiuti*.

La Camera ha accolto la notizia del riconoscimento della Russia con vivi applausi a cui farà eco, ne siamo certi, la nazione.

GLI AFFARI D'ITALIA NEL PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta della Camera dei lordi dell'8 corrente il marchese di Normanby interpellò il ministero sugli affari d'Italia, richiamando l'attenzione sui prigionieri politici nelle provincie meridionali e domandando la presentazione del carteggio diplomatico relativo a questi oggetti. Egli espresse l'opinione che l'Italia non poteva rimanere nello stesso tempo indipendente ed unita. Non mancano, disse egli, indizi che dimostrano essere in procinto il governo italiano di stabilire alleanze e di adottare una condotta politica, le quali insieme nel tentativo di fondare l'unità d' Italia compromettono l'indipendenza del paese, e mettono forse in pericolo la pace dell'Europa. In uno degli scorsi giorni il signor Ricciardi, uno dei deputati napoletani, che professa forti principii democratici, stimò suo dovere di far menzione dell'infelice stato delle provincie meridionali nel Parlamento italiano, e ha fatto conoscere con stupore di tutti che non v'erano meno di 16,000 arrestati presentemente nell'antico regno di Napoli. Questa indicazione non fu denegata dal ministro Rattazzi, sebbene il giorno dopo il ministro di grazia e giustizia dichiarasse esservi molta esagerazione. L'oratore si estende in invettive contro il presente sistema di governo in Italia e domanda in fine come un tale stato di cose possa essere consentaneo ai principii di libertà e ai diritti del popolo.

Il conte di Russell rispose dicendo che il precedente governo di Napoli era detestabile e che egli ha sempre manifestato di tutto cuore i suoi plausi alla cacciata di esso. Qualunque cosa possa dire in contrario il nobile marchese, non può rivocarsi dubbio che l'Italia faccia grandi progressi, e da un giorno o due è venuto a sua cognizione che la Prussia e la Russia erano disposte a riconoscere il nuovo regno italiano. In quanto alla questione particolare posta dal nobile interpellante, egli non poteva dare che limitati schiarimenti. Non aveva nominato alcuna commissione nè agenti per fare inchieste, ma bensì il console generale signor Bonham lo aveva informato che era stato mandato il sig. Douglass, persona di sua fiducia, a fare delle investigazioni in seguito alle lagnanze del signor Bishop intorno al trattamento che subiva in prigione, e si verificò che tutte le lagnanze si riducevano all'essersi protratto il processo.

Il governo di S. M. convenne che questo era un valido motivo di lagnanza e diede istruzioni a sir J. Hudson affinchè facesse in proposito delle rimostranze a Torino. Dopo d'allora si venne a sapere che in quello stesso giorno era stata completata la lista dei giurati e che il processo sarebbe tosto incominciato.

Naturalmente non si può rispondere degli atti dei custodi delle carceri napoletane, perchè egli ben conosceva quale specie di persone impiegava in quei posti il caduto governo di Napoli, e sarebbe impossibile supporre che tali uomini diventino buoni amministratori delle loro funzioni. Del resto il conte di Russell dichiarò non avere alcuna difficoltà a presentare le carte richieste.

Il conte di Ellenborough disse che le Loro Signorie non avevano alcun diritto di occuparsi dei casi che non risguardano sudditi inglesi. È da desiderarsi che l'Italia non sia considerata come in uno stato di minorennità; se lo fosse, non spetta a noi il fare l'ufficio di censore o di tutore. Egli è convinto che per l'Italia non vi può essere sentimento d' indipendenza e buon governo se non la si lascia fare da sè i propri affari.

Lord Brougham conviene perfettamente col pro-

opinante e domanda se sia vero che la Russia abbia riconosciuto il nuovo regno d'Italia.

Il conte di Russell soggiunse essere vero che la Russia ha manifestato la sua intenzione di riconoscere il regno d'Italia. Il governo russo ha fatto una comunicazione che non è ancora giunta a Torino, la quale richiede, non già guarentigie, ma certe assicurazioni dal governo italiano, le quali a suo parere saranno certamente date dal governo stesso, e dietro le quali avrà luogo il riconoscimento. Le assicurazioni chieste dal governo russo sono nel senso che le intenzioni del governo italiano abbiano ad essere pacifiche verso i suoi vicini, e che la Germania, particolarmente però l'Austria, non siano fatte oggetto di movimenti aggressivi per parte dell'Italia.

Lord Brougham esprime la speranza che non sorgeranno ostacoli ulteriori al riconoscimento del regno d'Italia per parte di tutte le potenze europee.

Dopo qualche disputa fra il conte di Harrowby e il marchese di Normanby sullo stato dell'Italia meridionale, specialmente per riguardo al brigantaggio, la discussione fu chiusa coll'approvare la mozione dell'ultimo per la presentazione del carteggio diplomatico.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 5 *luglio*.

Corre il terzo giorno dacchè tutto il presidio francese e papalino è tenuto rigorosamente a' quartieri, i cannoni carichi a scaglia, i cavalli bardati.

Mentre da una parte vi è questo formidabile apparecchio di guerra, dall'altra i cittadini attendono a' loro negozi, agli spassi e se la ridono di tali spauracchi, materia da epigrammi.

L'origine di cosiffatto malumore della milizia non si deve cercare nel Tevere, ma nella Senna, donde un dispaccio è venuto ad avvisarla che il terzo giorno di luglio, anniversario dell'occupazione straniera, i romani si sarebbero sollevati disperatamente per fare un vespro.

V'è da notare che tutte le cose che si chiamano o cui s'appicca titolo d'ufficiali o semi-ufficiali, portano qualche lato debole assai in fatto di buon senso, quasichè i gabinetti, diciamolo vezzosamente, avessero un giudicatorio molto dissimile dal comune. Dire che i romani vogliono fare un vespro, è lo stesso che dire: i romani son tutti matti da corda; del qual titolo, giusto per non mandarlo a male, ne facciamo una girata ai preti ed a tutti i loro paladini. Forse, si dirà, erano i preti che meditavano un tafferuglio, e per suscitarlo avrebbero fatto mascherar da liberali energumeni tutti i loro cagnotti per metterci in compromesso nell'amicizia de' francesi. Questa ipotesi non è nuova, ma vecchia e grinzosa più d'una Sibilla; e stato sempre un concetto che i poveri preti non sono riusciti mai ad estrinsecare, perchè fra i liberali romani le maschere non fan proseliti, e gli sbirri e le spie si conoscono lontano un miglio. Possibile adunque che questa sottilità abatesca e fratina dovesse riuscire proprio adesso? Non ci credete, o credete che se avessero fatto qualche tentativo sarebbero stati soli e ne avrebbero toccate tante da non rilevarsi così di leggeri. Una volta che i sbirri con una bandiera tricolore, per ordine della polizia, si misero a strillare *viva la repubblica* (era il 1851), i monelli fischiarono, il popolo non ne fece caso, e poi allora le passioni erano più ardenti e i francesi odiatissimi, il quale odio è cessato coll'alleanza italiana.

In questi giorni si è parlato assai di Chiavone, che alcuni volevano che fosse stato carcerato dai francesi, preso con tonaca da frate; altri senza tonaca, e caduto nelle mani della polizia forestiera per tradimento di un prete: tutto è lontanissimo dal vero. Chiavone una volta fu privato del generalato, ma non volle deporre il comando per non sottomettersi allo straniero Tristany, e Tristany gliela giurò. In queste ultime operazioni brigantesche Chiavone mandò al suo nemico due messi ordinandogli di trovarsi in un dato luogo colla sua colonna per operazioni importanti da fare, dichiarandogli che ubbidisse perchè Francesco II l'avea nominato generalissimo. Tristany rispose fucilando i messi. In seguito delle ultime sconfitte la banda di Chiavone restando molto assottigliata, Tristony dava la caccia al comandante difeso da pochi. Fatto è che il 29 di giugno furono trovati alcuni cadaveri mutilati, fra i quali i pastori credono d'aver riconosciuto Chiavone, quantunque fosse tutto sformato. I soldati pontificii udendo tanto venerato nome, portarono i cadaveri a seppellire nella chiesa dei Certosini di Trisulti che ne suffragarono l'anima: questa è la fine di quel famoso capobanda cui le scelleraggini commesse resero degno patrocinatore della causa dei Borboni e dei preti.

In via Rasella, lo si sapeva da gran tempo, v'era un ridotto borbonico. Finalmente l'hanno saputo anche i francesi, e sono andati a visitarlo, imprigionando il capo e sequestrando una cassa con trenta pistole a revolver, molta munizione ed un archivio con autografi preziosi. Se non fosse che la scomunica maggiore impedisce di perquisire il sacro palazzo del Quirinale, i francesi potrebbero fare una preziosa collezione di manoscritti.

In Viterbo è rimasa una guarnigione di due compagnie, e un piccolo presidio a Toscanella, Civitacastellana e a Sutri; del restante la provincia è guernita dai papalini, e specialmente dai gendarmi. Alcuni dì sono, in quella città fuvvi una dimostrazione liberale presto quietata. Non saprei bene se per la ripugnanza di andare alle frontiere, o per altro, il fatto è che nel corpo degli zuavi vi è nata un po' di discordia, cagione che quasi un centinaio ha avuto congedo. Anche nel corpo dei gendarmi va serpendo tristo umore, per mali trattamenti, per comandanti poco amabili, per eccessiva fatica, per l'avvenire che s'affaccia loro dinanzi scuro come pece: quanto a spiriti liberali non vi si sono mai posati, quandanche vi abbiano sorvolato: questa è la grande contentezza di De Merode. Iernotte il governo romano pareva che temesse una nemica invasione per Tevere. Gendarmi guardarono la riva dove il fiume entra nella città, a Ponte Molle; e pattuglie con diverse barche vogavano nelle bionde acque, per dirla con Orazio, essendo cosa festevole.

Ieri correva voce che il Santo Padre fosse morto; iersera che era sfidato; stamattina che è morto un'altra volta. Il vero è che sta male, addolorato da una piaga che gli si è aperta in una coscia, d'onde come, per consueto, gli escono gli umori pravi, poi torna bello e fiorito come una rosa di maggio. Un bel giorno lo vedremo al Corso o al Monte Pincio a piedi in tempo di assai concorso, quasi per garrirci amorevolmente d'averlo creduto morto; tale è il suo costume.

I FATTI DI CREMONA

Leggesi nel *Corriere Cremonese* del 9:

Sono due giorni che la nostra città è turbata da disordini deplorabilissimi e che commuovono profondamente l'animo della nostra popolazione.

Da alcuni giorni si andava sussurrando che gli operai avrebbero chiesto giustizia intorno alle mercedi, all'adequazione degli stipendi e dei valori delle cose mangereccie, e circa i rapporti della moneta austriaca colla italiana. Lunedì mattina infatti i muratori si misero in isciopero; e qualche centinaio di essi si raccolse in Piazza Grande e dintorni, ove stazionarono capanelli fino a sera. Il municipio avviava già le pratiche per pigliare in esame i loro lamenti, specialmente riguardo ai capi-mastri dai quali si dicevano essi sagrificati; e si presumeva che tutto sarebbe finito mediante l'intervento dell'autorità cittadina interprete di una conciliazione sensata fra gli opposti interessi. Lunedì stesso bastava infatti una sola compagnia di milizia nazionale a guardia degli uffici municipali, nè s'ebbe a lamentare il ben che menomo disordine o provocazione di sorta.

Il martedì mattina invece l'agitazione si fe' straordinaria, e cominciò a tradursi in atti sediziosi deplorabilissimi. Sull'alba una mano di forsennati imprese a girare per la città obbligando i muratori delle fabbriche e gli operai delle officine a desistere dal lavoro, non risparmiando violenze contro chi dichiarava non volerne sapere, essere contenti dei loro stipendi ecc. Si andò pure alle filande e se ne strapparono fuori le donne, con minaccie e schiamazzi contro chi non avesse seguito lo sciopero. E così già per tempo si empì la Piazza Grande e le adiacenze di una folla, che via via dalle parole minacciava di passare agli atti e di invadere il palazzo municipale.

Verso le otto si incominciò infatti a levare i ciottoli del selciato sul mezzo della piazza, e a minacciare con ondate di plebe di sorprendere e di sfondare il piccolo drappello di guardia nazionale che vi si trovava di picchetto.

A quel pericolo imminente, le di cui conseguenze sarebbero state incalcolabili, alle sassate che già cominciavano a piovere, la compagnia di guardia nazionale (3.a), non aveva altra lusinga di salvezza che nella carica, e nel fare sgomberare coll'audacia la piazza. E così fece con un impeto irresistibile; e quantunque con pochi militi a passo di corsa vi riuscì in un attimo. Non si ebbe a lamentare alcun ferito. Poco dopo sopravvennero altre compagnie, e finalmente tutta la legione. Allora nelle vicine contrade i monelli si posero a disselciare la via e a gettare sassi provocando la guardia nazionale. Due o tre cariche fatte con energia e con eguale prudenza dalla quinta compagnia sgombrarono le adiacenze della piazza. Quattro militi furono malconci dalle sassate, nessuno del popolo toccò la benchè minima scalfitura, tanta fu la prudenza della guardia nazionale.

Furono chiamate le truppe di presidio, un battaglione di fanteria e un pugno di cavalleria, e vennero prese tutte le precauzioni militari per la sicurezza e il buon ordine della città. Nè si ebbe più a lamentare alcuna violenza. Il prefetto, il municipio, il comando militare, i reali carabinieri non mancarono di adoperarsi onde far cessare l'agitazione e impedire che il disordine pigliasse più ampie proporzioni.

Il luogotenente generale Stefanelli attraversando in divisa la piazza, fu acclamatissimo. La presidenza della società operaia, il municipio ed alcuni autorevoli cittadini interposero i loro buoni uffici per appianare ogni difficoltà, e speriamo che verranno a capo soddisfacendo possibilmente tutti gli interessati.

Nella notte vennero fatti parecchi arresti di persone facinorose che furono immediatamente condotte via (a Pizzighettone). Questa mattina (mercoledì) girano tuttora grosse pattuglie di fanteria e di cavalleria, e le precauzioni militari furono imponenti; ma gli operai sono ritornati alle officine, i muratori al lavoro, e la città è tranquilla.

NOTIZIE DI NAPOLI

Si legge nella *Patria di Napoli* dell'8 corrente:

È noto come da qualche tempo le musiche militari e quelle della guardia nazionale eseguono dalle 6 alle 11 della sera dei pezzi di musica nella villa, trattenimento che vien gustato da una eletta e numerosa parte della nostra popolazione.

Il trattenimento terminavasi suonando l'inno di Garibaldi.

Ieri sera un numero d'individui, dopo che la musica ebbe eseguito uno o due pezzi, chiesero con alte grida che si suonasse l'inno. E la musica lo suonò.

Terminato che fu, la banda si disponeva a suonare un altro pezzo, ma gli stessi individui furono da capo a ripetere: l'inno, l'inno! E la musica lo suonò una seconda volta.

In seguito la musica tentò dar principio ad un altro pezzo, ma inutilmente, perchè le stesse grida e gli stessi schiamazzi per voler l'inno novellamente eseguito.

E la musica lo suonò per la terza volta.

Credevasi tutto terminato, ma non fu così. Non appena la musica si pose ad eseguire un altro pezzo, che subito si ritornò alla carica, chiedendo dell'inno una quarta replica.

E questa volta la musica non lo eseguì. Intanto dicono che un ufficiale della guardia nazionale tentasse di persuadere quelli che volevano l'inno, dicendo loro che ognuno ama Garibaldi, ma che per bello che sia un pezzo musicale, a sentirlo spesso a ripetere, facilmente viene a noia; che d'altra parte si dovea aver riguardo alle molte signore che colà trovavansi, le quali probabilmente desideravano udire varii pezzi musicali nella serata.

Baie!... siete un borbonico, gli venne risposto.

Allora un ufficiale di cavalleria tentò alla sua volta di far intendere la ragione, ma pare gli sia stato risposto in modo da obbligarlo a qualche violenza. Dicono che all'ufficiale fu dato del borbonico.

È inutile che noi descriviamo lo scompiglio che simile scene hanno prodotto. Le gentili nostre concittadine spaventate cercavano uscire più sollecitamente che potevano fuori del recinto.

Arrivarono intanto sul luogo dei carabinieri i quali fecero qualche arresto, e la musica potè ricominciare l'esecuzione dei pezzi rimasti interrotti durante la deplorabile scena che abbiamo brevemente descritto.

Togliamo dall'*Indipendente* di Napoli del 7, i seguenti particolari sull'arresto del cav. d'Avalos operatosi nel giorno sei in quella città:

Ieri mattina una grande riunione s'era formata a Santa Maria in Portico, presso la riviera di Chiaia. La polizia erasi recata presso il sig. duca d'Avalos accusato di murattismo, parente della famiglia Murat.

La voce pubblica vuole ch'egli sia stato denunziato dal suo portinaio che vedeva riunirsi in casa sua un gran numero di persone e portarsi casse d'armi, ma intendiamoci bene non si tratta d'altro che di voce pubblica, alla quale non si deve mai credere a Napoli se non dietro prove ben evidenti.

Ciò che è fuori di dubbio si è, che è stato fatto montare il duca in una carrozza chiusa e che è stato condotto direttamente in prigione.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 10 LUGLIO

Presidenza Marzucchi.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla lettura del verbale della tornata precedente che viene approvato.

Continua la discussione sull'articolo 4° del progetto di legge relativo all'applicazione nelle provincie lombarde dell'art. 44 del codice civile sardo, per gli effetti dell'art. 20 del codice penale.

Prendono parte a questa discussione i senatori MAMELI e LAUZI ed il ministro di grazia e giustizia.

L'art. 4 posto ai voti, è approvato.

Sono pure approvati gli articoli seguenti, che, non avendo dato luogo a discussione ci riserviamo di riprodurre quando il progetto di legge verrà in discussione nella Camera dei deputati.

Il complesso del progetto di legge viene approvato con 70 voti favorevoli contro 10.

Sono quindi approvati a grande maggioranza e senza discussione il progetto di legge per l'estensione alle provincie meridionali della legge relativa al reclutamento militare e quello per una leva dei nati nel 1842.

Finalmente il Senato intraprende la discussione del progetto di legge per l'affrancamento di canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni territoriali.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della presente discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 LUGLIO

Presidenza Tecchio.

La seduta è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni;

Si procede all'appello nominale.

Si legge un progetto di legge presentato dal deputato Catucci, tendente a riformare per le provincie meridionali le leggi di registro, bollo ed ipoteca.

CATUCCI nello svolgere questo suo progetto di legge domanda venga nominata una Commissione unica che lo esamini unitamente a quello già presentato dall'onorev. Raelli, concernente il modo di stendere le sentenze dei tribunali nelle provincie meridionali.

PISANELLI e MANCINI prendono la parola su questo argomento.

Frattanto si presenta la relazione sulla proposta di legge Raelli.

BRUNO, CHIAVES e SANTOCANALE intervengono nella discussione, che si chiude col rinviare agli ufficii, e porre domani all'ordine del giorno degli stessi il progetto Catucci.

MASSARI. Sono due giorni, o signori, che nel recinto della Camera dei comuni di Inghilterra si parla del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia. I ministri inglesi danno delle risposte precise ai membri di quell'assemblea che ne gli interpellarono.

Lord Russel alla Camera dei signori dichiarò di credere perfettamente che la Russia abbia dimostrato la volontà di riconoscere il regno d'Italia verso certe assicurazioni che le intenzioni del governo di esso regno di fronte a' suoi vicini sieno pacifiche.

Se queste asserzioni sono fondate, noi avremmo tutto il diritto, o signori, di maravigliarci del silenzio che serba in argomento il nostro ministero. Affine di sapere a che dobbiamo attenerci in proposito, io prego l'on. presidente del Consiglio dei ministri a voler dichiarare quanta verità abbiavi in tutto codesto parlare che si fa di riconoscimento legato a certe condizioni.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). (*Attenzione*) La Camera ed il paese hanno tutto il diritto di venire a conoscere simile importante avvenimento; ma il ministero ha almeno altrettanto interesse a non ritardarne loro la comunicazione nemmeno un giorno. Se non che per quanto certe cose si possano conoscere per dispacci telegrafici, sembrò meno conveniente il comunicare un fatto così rilevante senza l'appoggio di una nota ufficiale. Codesta nota non è giunta se non se questa mattina al ministero. E l'onorevole mio collega, ministro degli affari esteri, ne avrebbe dato oggi stesso comunicazione alla Camera se per avventura non avesse riputato opportuno di attendere 24 ore per parteciparle simultaneamente un altro fausto avvenimento.

Mi è particolarmente grato poi di aggiungere che a questo riconoscimento non è annessa condizione di sorta alcuna.

MASSARI. A questo ultimo proposito mi permetterò un'altra domanda, ed è se l'on. presidente del Consiglio de' ministri abbia difficoltà a presentare i documenti relativi.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). I documenti tutti verranno indistintamente presentati. Tutto sarà posto in piena luce quanto ha tratto a fatti compiuti. Con ciò sarà dato al ministero veder finalmente a cessare le accuse ed i sospetti, di cui lo si fece segno fin qui. (*Applausi*)

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge relativo al servizio postale marittimo fra Ancona ed Alessandria d'Egitto.

VACCA (relatore). Crede che colla cessione della proprietà dei bastimenti ad un cittadino italiano — col navigare sotto bandiera italiana — coll'essere italiano il comandante del bastimento — sieno eliminati i principali ostacoli che si posero innanzi contro la concessione Palmer.

Aggiunge che un membro della Commissione ebbe il felice pensiero di telegrafare ad un distintissimo giureconsulto inglese, il quale lo riscontrò; un bastimento coperto da bandiera italiana essere considerato italiano secondo la legislazione inglese.

Nulla ostante la Commissione incaricata della relazione di questo progetto di legge attende che il ministero le comunichi il richiestogli parere del Consiglio del contenzioso diplomatico.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Non prima d'oggi, e precisamente tre ore or sono, ricevetti l'avviso del Consiglio del contenzioso diplomatico.

Ebbi a mala pena il tempo di leggerlo. Ma conviene un po' esaminarlo. Non credo si possa oggi procedere nella discussione. Io proporrei che la Commissione fissasse una seduta, in cui udisse la opinione del ministro.

BIXIO propone che la discussione sia rinviata ad un giorno indeterminato, perchè non si deve risolvere una questione d'interesse nazionale sopra un parere inviatoci per telegrafo da un avvocato straniero.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) protesta di non avervi ricorso egli. — Per me sono agli ordini della Commissione.

BIXIO. Io dico che si prenda null'altro che tutto il tempo che si crede necessario. Più domando che il parere sia stampato perchè io pure possa dare un voto con cognizione di causa.

MARLIANI. La legge di navigazione l'abbiamo letta e la conosciamo tutti; uno dei consiglieri dell'ammiragliato inglese è quello che ho interpellato per telegrafo; credo d'aver fatta opera da buon italiano. Questa sera la Commissione si riunirà.

CRISPI. Il ministro dice che non ebbe tempo di studiare il parere redatto dal Consiglio del contenzioso diplomatico; lascierà anche a noi il tempo

di fare altrettanto prima di entrare nella discussione.

RICCI propone la discussione per lunedì — non c'è dubbio che un bastimento coperto da bandiera nazionale sia considerato italiano.

La questione non è questa; (ma noi non abbiamo potuto afferrare la formula della sua quistione)

BOGGIO, VACCA, BIXIO si scambiano molte parole.

CHIAVES. Io non reputo dicevole che la Camera dipenda nelle sue deliberazioni da un parere dato dal Consiglio del contenzioso diplomatico. Perciò intendo che la Commissione sia quella che abbia a pronunciarsi.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici). Propone di dare comunicazione alla Camera del parere del Consiglio del contenzioso diplomatico.

CRISPI reputa inopportuna questa lettura. Si rimandi a domani la discussione e si stampi il parere del consiglio.

(Ai voti, ai voti).

RICCIARDI parla contro la chiusura. Siccome esce da questo tema, il presidente lo interrompe e domanda se la chiusura è appoggiata.

È appoggiata.

CHIAVES propone la questione pregiudiziale. Posta ai voti, dopo prova e controprova è accettata.

Si legge il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico.

Ecco i punti in questione:

1. Se per effetto delle leggi inglesi abbia a temersi il sequestro dei piroscafi?

2. Quali diritti possano spettare, all'Inghilterra, quando il capitano e parte dell'equipaggio sieno inglesi?

E quali modificazioni si deggiano fare al contratto — per scansare questi inconvenienti?

Le conclusioni di questo dettato sono talmente affogate in un mare di parole che non si comprende nettamente cosa decidano.

Ad ogni modo i dubbi proposti sembrano piuttosto confermati che risolti negativamente.

MACCHI. Dopo la lettura di questo detto e conscienzioso documento è impossibile di procedere oltre.

Si passi all'altra legge, che è all'ordine del giorno.

DECESARE. Pensa che dopo udita la lettura del documento medesimo, la Camera ne sappia come prima. (*Si ride*)

BIXIO. Io non rido, o signori, la questione è troppo seria.

Per me il nodo è questo, che approvando quel contratto, l'Inghilterra potrà impossessarsi a suo beneplacito dei piroscafi addetti a questa linea di navigazione.

DEPRETIS (min. dei lavori pubblici) dice che bisogna o respingere od accettare, ma non prorogare nè l'una cosa nè l'altra, perchè coloro che hanno contrattato col potere esecutivo, non sieno inconvenientemente tenuti a disposizione del potere legislativo all'infinito.

MARLIANI aggiunge qualche cosa.

MANCINI giustifica il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico che fu così deprezzato da uno degli onorevoli preopinanti. (De Cesare)

MACCHI ritira la sua proposta pel rinvio ad un tempo indeterminato.

Si procede oltre alla discussione del progetto di legge.

BIXIO comincia dal dichiarare che Giovanni Ricci per lui sarebbe il solo ministro possibile, non lui. Passa da Marco Polo agli inglesi, tutto a proposito della creazione di una marina italiana. Batte e ribatte sul punto che non abbiamo marina di nessuna specie, meno che mai poi una marina a vapore, e che quella che stiamo per fondare votando la legge non l'avremo nel momento del bisogno, perchè ci verrà legalmente tolta dall'Inghilterra, alla quale non mancheranno pretesti per stendervi sopra la mano quando le evenienze politiche future ve la consiglieranno.

BRIGANTI BELLINI parla a lungo in favore della legge.

RICCI parla contro.

PINELLI presenta la relazione sul progetto di legge per la costruzione di uno sbarcatoio nel porto di Siracusa.

Si decreta l'urgenza a questo progetto

NINCHI, VACCA, CRISPI aggiungono qualchè cosa.

BIXIO presenta molti dati importantissimi per la marina, avversando sempre il progetto.

PERUZZI espone assennatissime osservazioni in appoggio del progetto.

Conchiude pregando la Camera affinchè voglia passare alla discussione degli articoli, che si potranno emendare opportunamente. (*Bene, bravo*)

ALLIEVI. Presenta la relaziome pel progetto di legge che autorizza il governo alla emissione di moneta decimale per tutto il regno.

PEPOLI (ministro del commercio) chiede l'urgenza di questo progetto.

È accordata.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione sul medesimo progetto di legge.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1. Il regio decreto 1° giugno scorso che istituisce in Livorno un ufficio tecnico incaricato del servizio dei porti, spiaggie e fari nelle provincie toscane.

2. Il regio decreto 26 giugno scorso relativo all'affrancazione dei canoni enfiteutici nelle province toscane.

3. La legge che stanzia nel bilancio del 1862 la spesa straordinaria di L. 1,268,807 per l'esposizione di Londra.

4. Le seguenti nomine e disposizioni nel personale de' prefetti e sotto-prefetti, fatte con decreti reali in data delli 8, 18, 22, 26 giugno scorso e 3 e 6 luglio cerrente:

Bellati cav. dott. Antonio, prefetto in Ancona, prefetto a Modena,

Daziani commend. avv. Ludovico, id. in Sassari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Annibaldi-Biscossi comm. Teodoro, id. in Livorno, prefetto a Forlì;

Scelsi cav. avv. Giacinto, id. in Girgenti, id. a Ascoli;

Natoli barone commend. Giuseppe, id. in Brescia, id. a Siena;

Verga cav. avv. Carlo, id. in Reggio d'Emilia, id. a Parma;

Micono comm. avv. Domenico, vice-governatore in disponibilità, id. a Reggio d'Emilia;

Campi cav. avv. Giuseppe, prefetto in Ascoli, id. a Macerata;

Zini commend. avv. Luigi, id. in Siena, id. a Brescia;

Gamba conte Ippolito, id. in Parma, id. a Ancona;

Tirelli cav. Giuseppe, id. in Forlì, id. in Abruzzo Ulteriore II;

Riccati Ceva di San Michele cav. avv. Giacomo, id. in Massa e Carrara, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

De-Caro Alfonso, id. in Abruzzo Ulteriore I, collocato in aspettativa;

Belli Giuseppe, id. in Molise, prefetto a Sassari;

Bosi cav. avv. Carlo, id. in Macerata, collocato in aspettativa;

De Novellis Raffaele, id. in Abruzzo Uiteriore II, id., id.;

Lanza conte Raffaele, id. a Trapani, prefetto di Massa e Carrara;

Farina cav. Paolo, senatore del regno, prefetto a Livorno;

Falconcini nobile cav. Enrico, deputato al Parlamento nazionale, prefetto a Girgenti;

Gadda cav. avv. Giuseppe, id., prefetto a Lucca;

Arditi Giuseppe, governatore della Real Casa Santa dell'Annunziata in Napoli, prefetto di Molise;

Atanasio Nicola, ex-intendente generale dei luoghi penali in Napoli, prefetto di Abruzzo Ulteriore I;

Homodei cav. avv. Francesco, sotto-prefetto in Sora, sotto-prefetto a Siracusa;

Sacchini avv. Filippo, id. in Siracusa, id. a Cefalù;

Sabatini cav. Liborio, id. in Cefalù, consigliere ad Ascoli;

Lordi cav. Decio, id. in Campagna, sotto-prefetto a Sora;

Cotta-Ramusino avv. Giuseppe, id. in Terranova, consigliere a Messina con incarico di far le veci del prefetto in caso di assenza od impedimento del medesimo;

Pugliatti Damaso, consigliere in Calabria Ulteriore II, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Torregrossa Giovanni, consigliere aggiunto in aspettativa, consigliere aggiunto a Caltanissetta;

Racioppi Giacomo, consigliere delegato in Basilicata, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda per ragioni di famiglia;

Lavanga Luigi consigliere id., incaricato di far le veci del prefetto in caso di assenza od impedimente del medesimo;

Balboni dott. Carlo, id. in Bologna, incaricato di far le veci del prefetto in caso di assenza od impedimento del medesimo;

Amari conte Michele, prefetto in Modena, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Natoli barone comm. Giuseppe, id. in Siena, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Elia cav. avv. Francesco, id. in Terra di Otranto, prefetto a Siena.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore dell'*Opinione*,

Veggo in una lista pubblicata nel numero d'oggi del di Lei riputato giornale, che il mio nome figura fra i componenti la prima amministrazione della *Società degl' impiegati civili*. Questo è nientemeno che un errore, e lo è per la semplice ragione ch'io mi trovo posto in vece d'altri, che s'ebbero maggior numero di voti di quelli da me riportati. Ora io posso bensì accogliere i pochi voti a me dati con un sentimento di riconoscenza, nel quale comprendo anche quegli altri pochi, con cui mi si volle elevare a competitore dell'onorato personaggio, che riuscì eletto *direttore*; ma non posso accettare una posizione, che non mi si compete, e dalla quale al postutto mi fanno alieno non meno le mie abitudini che gli altri miei impegni sociali.

Conosco abbastanza la di Lei squisita cortesia per essere persuaso ch' Ella vorrà dare un posto alla presente nel prossimo numero dell'*Opinione*, ed in tale aspettativa ho l'onore di dirmi con perfetta stima

(Torino, 10 luglio 1862).

Suo Dev.mo Servo
MICHELE CASTELLINI.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo assicurati che è stato firmato il contratto per la concessione della rete delle strade ferrate nell'isola di Sardegna ad una compagnia inglese, alle seguenti condizioni:

1. Guarentigia di 20 mila franchi di prodotto lordo chilometrico;

2. Cessione di 200 mila ettari di terreno.

La regia squadra di evoluzione, alla quale si è unito il pirovascello *Re Galantuomo*, ha dato fondo sulla rada di Castellamare (Napoli) addì 8 corr.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 5 *luglio*.

Le conseguenze della conversione della rendita 4 1[2 hanno fatto nascere un conflitto assai grave tra il ministro delle finanze e gli agenti di cambio di Parigi. È noto che il parere degli uomini speciali che hanno pronosticato il cattivo risultato di questa operazione è stato giustificato dai fatti più di quanto quegli uomini stessi avrebbero osato crederlo. La rendita 3 0[0 che, atteso il rialzo di tutti i valori, sarebbe ora senza dubbio al disopra di 71, è caduta nella sfera del prezzo di guerra. Prima della conversione, essa era, per esempio, al prezzo del 5 0[0 italiano, al momento del rialzo fittizio provocato dal compratore misterioso essa era di 2 0[0 al disopra dell'italiano, oggi essa è più bassa di circa 3 0[0 ed anche più. Per tutti coloro che hanno veduto funzionare la conversione non vi è nulla in tutto ciò d'inesplicabile.

I giornali non tralasceranno perciò di chiamare il signor Fould il *gran finanziere* allo stesso modo che il signor Mirés è sempre per loro il *celebre banchiere*! Ma il gran finanziere è assai malcontento di vedere che i corsi della Borsa non sono convinti della sua abilità come la *claque* ufficiale, e seguendo l'esempio di tutti i malaccorti, se la prende con altri. Se la rendita non è a 71, bisogna darne la colpa, secondo lui, ai ricevitori generali degli agenti di cambio, i quali sono da lui resi colpevoli del ribasso come Rousseau e Voltaire sono accusati di aver fatta la rivoluzione. La professione di quei signori incomincia a diventar gradevole! Siamo lontani lontani dal giorno in cui il signor Coin fece votare una statua (non sappiamo se fosse equestre) all'imperatore che rivocò l'editto di Nantes relativo al diritto d'entrata alla Borsa. (Sia detto, fra parentesi, e dopo quell'editto non entrano alla Borsa due persone di più, eccetto i viaggiatori inglesi che vengono ad ammirarla).

Negli scorsi giorni, il ministro delle finanze ha lanciato una circolare sul capo di tutti i ricevitori, nella quale li ammonisce di mostrarsi più teneri verso la sua rendita. Egli si lagna che fra le loro operazioni vi sieno pochi acquisti di rendita, mentre al contrario si comprano molte obbligazioni di strade ferrate le quali hanno il doppio difetto di rendere l'uno per cento di più e di offrire al tempo stesso maggiori guarentigie. Gli è senza dubbio da questo ordine d'idee che è uscito il provvedimento il quale pone gli agenti di cambio delle provincie sotto la dipendenza del ministro delle finanze mentre finora dipendevano da quello del commercio.

Quanto al conflitto, ecco in che cosa consiste: il signor Fould vuole niente meno che affidare il monopolio degli ordini dei ricevitori generali a due agenti di cambio, il sindaco in attività ed il suo predecessore, signor Coin. Se il pudore glielo avesse permesso, avrebbe senza dubbio preferito il signor Coin solo. In questo modo il ministro potrebbe meglio sorvegliare gli acquisti di rendita fatti dai ricevitori ed esercitare una considerevole influenza sui corsi di ogni giorno. Senonchè i ricevitori generali essendo gli agenti finanziari delle provincie, il nuovo provvedimento avrebbe per risultato di dare gli affari dei dipartimenti, finora ripartiti fra sessanta agenti di cambio, a due soli di loro. Vi sono degli agenti, come p. e. il signor Saurat, ai quali questa innovazione recherebbe un danno di centomila franchi all'anno. Tutti gli agenti di cambio hanno sottoscritto una protesta ed il loro sindaco, signor Moreau, vi ha apposto la propria firma con un disinteresse che l'onora, ma che non reca sorpresa ad alcuno. Il signor Coin è stato il solo che ha rifiutato di sottoscriverla e neppur ciò reca meraviglia ad alcuno. Ma i suoi colleghi lo minacciano di rompere ogni relazione con lui e di ritirargli il portafogli. Ecco a qual punto sono le cose; e si aspetta con impazienza la soluzione di questo conflitto.

Voi sapete certamente quali dubbi sono stati espressi alla Camera de'lords riguardo al riconoscimento dell'Italia per parte della Russia. Lord Russell credeva che a questo riconoscimento andasse unita la condizione che alla Russia fosse concessa una stazione per la sua flotta nel mare Adriatico. I timori degl' inglesi svaniranno completamente, giacchè sappiamo da buona fonte che l'atto ufficiale del riconoscimento è giunto oggi all' ambasciata russa, ed e incondizionato.

L'imperatore e l'imperatrice hanno incominciato oggi il loro viaggio nella Nièvre e nel Puy de Dôme.

Le LL. MM. sono giunte di già a Nevers. Si è osservato che il *Moniteur* nel suo rendiconto di questo viaggio ha detto che l'imperatrice ha assistito ai ricevimenti quantunque fosse assai sofferente. I commentatori di testi ravvisano in queste parole l'annunzio officiale che S. M. si trova in istato interessante.

Mi vien riferito che in Inghilterra il lutto prolungato della regina ha dato origine ad una specie d'irritazione contro di lei. Si dice che questo lutto troppo prolungato nuoce a tutti gli affari e specialmente agli affari commerciali.

Si assicura che al pranzo del principe Napoleone che ha avuto luogo, non ha guari, a Londra, il signor Rouher che vi assisteva avrebbe detto al signor Emilio di Girardin, che ora era convertito alla dottrina del libero scambio. E siccome il suo interlocutore lo invitava a spiegarsi, il ministro avrebbe aggiunto che tutte le libertà essendo affini tra di loro, aveva consigliato all'imperatore di mutare il suo sistema il quale ora è troppo vieto.

Si dice che il signor Scheffer, segretario interprete dell'imperatore, sarà nominato console generale ad Alessandria.

La spedizione del Messico ha costato finora 65 milioni. Ora però le spese aumenteranno in modo considerevole, giacchè gli approvvigionamenti sono fatti per 25,000 uomini.

Il ministro della marina, Chasseloup-Laubat, sposa una giovane americana di 21 anni. Essa ha dei parenti nell'esercito del Sud.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 10 *luglio*.

I giornali pubblicano una corispondenza ufficiale fra lord John Russell e Cowley. Il ministro inglese dice che l'occupazione di Roma per parte di una guarnigione italiana avrebbe degli inconvenienti; propone che gli italiani occupino la riva destra del Tevere, e i francesi la riva sinistra. Se questo piano venisse adottato di comune accordo come un accomodamento provvisorio, il papa e l'Italia sarebbero conciliati. Il ministro Thouvenel deve scorgere il pericolo che i francesi divengano impopolari. Il governo italiano non può sorvegliare i mazziniani. L'Inghilterra dovrà cooperare con la Francia per ottenere uno scioglimento della questione. Il ministro Thouvenel risponde che la proposta di lord Russell non sarebbe accettata dalle due parti. Il papa vuole ricuperare le possessioni perdute, e il governo italiano vuole Roma come capitale d' Italia. Lord Russell replica in data 2 aprile esser persuaso che l'Italia accetterà la proposta inglese. La questione consiste unicamente nel punto, se il papa rimarrà in possesso di tutto il territorio occupato attualmente dalla Francia, ovvero se le truppe (*del papa?*) occuperanno solamente il patrimonio di S. Pietro e il Vaticano.

Ragusa 9 *luglio*.

Abdi-bascià ha attaccati nel giorno 7 i montenegrini a Glavitza e fu respinto con perdite considerevoli.

Nulla si sa sulle operazioni di Dervisch-bascià.

Napoli 9 *luglio*.

Tutti i briganti di Vallo e di Cilento sarebbero ora circondati nei boschi tra Montecorvino, Sanza e S. Giacomo; non sarebbero più di cento. Ieri a Serino, comune d'Avellino, la banda di Cianci si è presentata alle autorità.

Nuova York, 28 *giugno*.

Dicesi che i federali furono respinti presso Charleston. Lincoln presentò al Senato il trattato conchiuso col Messico pel prestito fattogli di undici milioni.

Combattimenti senza esito decisivo ebbero luogo il 26 e 27 presso Richmond fra Jackson e Mac-Clellan.

Parigi, 10 *luglio*.

		luglio 9	luglio 10
Fondi francesi	3 0[0	68 45	68 35
Id. id.	4 1[2 0[0	97 60	97 50
Consolidati inglesi	3 0[0	92 1[4	92 1[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	73 30	72 80
Prestito italiano 1861	5 0[0	70 60	70 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		827	823
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		360	360
Id. Id. Lomb.-Venete		607	607
Id. Id. Romane		335	335
Id. Id. Austriache		490	490

Londra, 10 *luglio*.

La banca ha ridotto lo sconto al 2 1[2.

Messina, 10 *luglio*.

Sono arrivati i Reali Principi da Catania alle ore 1 pomeridiane. Fra il corteggio di tutte le autorità, si diressero al duomo. Li seguiva un'immensa folla. La popolazione era plaudente. Da tutti i balconi molti applausi e battimani. La truppa, la guardia nazionale passarono il *defilè* sotto il palazzo.

Parigi, 10 *luglio*.

Leggesi nella *Patrie*: La Francia non entrerà mai in trattative con Juarez. Tosto che l'armata francese sarà entrata in Messico, i messicani saranno consultati, ed i loro voti saranno scrupolosamente rispettati. La Francia non lascierà il Messico che dopo la completa esecuzione del futuro trattato.

Leggesi nella *Presse*: Il corpo d'armata comandato dal generale Forey sarà composto di parecchie divisioni di fanteria con un numero proporzionato di batterie. Dubitasi che il generale Forey parta prima del 25 luglio.

Belgrado, 9 *luglio*.

Un vapore austriaco rimorchia un bastimento da guerra turco con destinazione per Belgrado. Le autorità austriache sono in diretta corrispondenza colla fortezza.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

10 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	70 60	70 75 31 lug.
» »	Matt. |.	70 75	70 05 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

9 luglio.

Consolidati 5 per 0[0 ...

SOCIETÀ INDUSTRIALE
PER
L'ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E PER LE FORNITURE MILITARI.

Questa Società, che ha sede in Firenze, fu costituita in accomandita con atto rogato dal sig. Domenico del fu Pietro Biagi, notaro residente in Firenze, in data del 3 marzo 1862, con un fondo capitale di **10 milioni di lire italiane** ripartito in tante azioni di it. lire UNA, rimborsabile per intiero con un fondo d'ammortizzazione, e *premio eventuale da Lire* 1 50 *fino a Lire* 20,000 *per azione*, mediante ANNUA ESTRAZIONE a sorte.

Le azioni hanno diritto alla percezione degli utili.

Ha per iscopo di contribuire al più sollecito ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA: *a)* Istituendo in vari punti d'Italia fabbriche, depositi d'armi, ed oggetti per uso militare. *b)* Assumendo forniture militari d'ogni specie occorrenti ai soldati della nazione, nei bisogni ordinari ed eventuali di essa.

Comitato di Patronato

Generale GARIBALDI GIUSEPPE, Presidente — Generale Gius. Avezzana, deputato al Parlamento — Generale G. La Masa — Generale G. Principe Carini, aiutante di campo di S. M. — Generale Vincenzo Orsini — Generale Marchese Livio Zambeccari — Generale cav. Dunne — Principe Francesco Pardo — Avv. Gottardo Delfinoni — Marchese Pio Romagnoli — Conte Pompeo di Campello, senatore del regno — Conte Nicola Monti — Barone Maglietta di Juliano — Colonnello Dowling — Avv. Gius. Montanelli, deputato al Parlamento — Avv. Luigi Minervini, deputato al Parlamento — Antonio Mordini, deputato al Parlamento — Conte Aurelio Saffi, deputato al Parlamento — Mariano Ruggero, deputato al Parlamento — Luigi Revelli, possidente — Dottore Giuseppe Sestini — Giandomenico Romani — Marchese Lorenzo Niccolini — Conte Enrico Moretti — Marchese Azzolino — Cav. Verano Casanova — Colonnello Eugenio Michelozzi — Cav. Sebastiano Fenzi — Marchese Luigi Niccolini — Conte cav Cesare Montesperelli — Nobile Neri Fortini — Nobile Luigi Tanfani — Cav. Filippo Caucci Molara, colonnello — Colonnello Pietro Balzani — Capitano Domenico Cattaneo — Capitano Agostino Masini — Cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento — Conte Guglielmo Alberti — Avv. Gio. Battista Trombetta — Giuseppe Dolfi.

Banchieri della Società

Milano. Giulio cav. Bellinzaghi — *Bologna*, Marzoli Cicognari e C. — *Genova*, Parodi e C. — *Firenze* Fenzi cav. Emanuele e C. — *Torino*, Tachis Levi e C. — *Livorno*, Y. W. Smithson — *Forlì*, Domenico Rosetti — *Ancona*, Daniele Beretta e C. — *Ferrara*, Leon Borghi e C. — *Ravenna*, Malagola Gabici e C. — *Perugia*, Giacomo Calderoni — *Orvieto*, Sebastiano Felici — *Modena* Abram Verona — *Reggio*, Amadio Levi — *Parma*, L. Laurent — *Napoli*, Meuricofre e C. — *Messina*, Gio. Walser e C. — *Palermo*, Nicolò Raffo e Figlio — *Piacenza*, Atanasio Camozzi — *Pesaro*, Giuseppe Viterbo.

I *Programmi*, gli *Statuti*, e le *Azioni* si possono avere presso la **Direzione generale della Società in Firenze**, via della Condotta, n. 616, piano primo, in Torino presso i **fratelli Delsoglio**, cambisti in via Nuova, casa Mola, e presso gli **Agenti** della medesima in ogni città d'Italia.

GAZOMETRI BOVE

Presso la Ditta Perotti Giuseppe da Stradella si fabbricano i **Gazometri Bove**, onorati di R. privativa. Questo felice trovato, adattabile alle case private, ai caffè, agli alberghi e ad ogni stabilimento, è di una convenienza per la vivezza del gaz-luce, e per il risparmio di personale e di spesa giornaliera vince ogni aspettazione e confronto. La istituzione si propagò già con mirabile successo a Tortona, Novi, Broni, Stradella, Vigevano, Susa, Chieri e alla stazione ferroviaria di Felizzano per conto del Governo. Il prezzo del Gazometro è di L. 600 alle L. 2,600 in ragione del numero delle fiamme. Le domande si dirigono alla Ditta che rende ostensivi i programmi e garantisce la nuova industria.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe
via Cavour, 9, Torino.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati
del farm. **L. FOUCHER,** *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avolina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

STABILIMENTO
AD USO CARTIERA
posta in GHEMME
Mandamento di Romagnano
Provincia di Novara

con caduta d'acqua della forza costante di circa 200 cavalli-vapore, con motori idraulici, trasmissioni, macchina *sansfin* a due *chauffeurs*, con *presses* e cilindri, e tutti gli attrezzi necessari al suo andamento. — Per le informazioni dirigersi in Ghemme dal rag. Pietro Gazzola, e per le trattative in Milano dall'ing. Pietro Genolini, corso Vittorio Emanuele, n. 26.

SOCIETA' DUCA ANTONIO LITTA E C.

Diffidamento

La Società diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 480.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO. Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**. cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424, E. Jacobs, di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizziardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
"	1	" 4 50		"	2	" 18 "
"	2	" 8 "		"	5	" 58 "
"	5	" 17 50		"	[illegible]	" 62 "
"	12	" 36 "				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E PROFILATICA — **GUARIGIONE igienica pronta ED INFALLIBILE**

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'**Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 *fr.*

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, afinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD
onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 15**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

*Tip. dell'*Opinione *dir. da C. Carbone*.